

La tomba di giganti Iloi 1 a Sedilo (OR)

Nota preliminare

Stefania Bagella, Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis

La tomba n. 1 di Iloi fa parte di un esteso complesso nuragico apprezzabile almeno su quattro ettari di terreno, ai bordi di un altopiano basaltico, a 270 m s.l.m., costituito da un nuraghe, un villaggio e un'area funeraria. Nel nuraghe, a planimetria complessa, edificato sul ciglio dell'altopiano, è chiaramente leggibile una prima fase edilizia rappresentata da un corpo quadrilatero più antico al quale si addossa una struttura polilobata. Attorno ad esso si snoda un esteso villaggio di capanne circolari, strutture quadrangolari e circolari di dubbia funzione e, verso l'estremità sud-orientale dell'area, due tombe di giganti, a circa 20 m di distanza l'una dall'altra. La presenza di alcuni conci absidali

poco distanti sarebbero da imputare ad una terza sepoltura.

L'intera area è stata interessata, in tempi relativamente recenti, da attività agricole, i cui segni di aratura sono visibili di frequente nelle pietre.

L'area gravitante attorno all'insediamento mostra innumerevoli testimonianze della presenza dell'uomo a partire dal Neolitico recente. All'età prenuragica sarebbero da imputare almeno sei siti (dei quali cinque di natura sepolcrale e uno civile), a quella nuragica almeno 41, con una densità di oltre 2 monumenti per Km².

Il monumento funerario di Iloi 1 è costruito in basalto locale, con orientamento SE. La tomba ha



Tomba n. 1 di Iloi.

lunghezza totale residua di m 18,80; larghezza massima di m 20,35; lunghezza camera m 9 circa ; freccia (residua) m 6,45; corda (residua) m 12,65, concio dentellato, basi: m 1,50 e m 0,97, h. m 0,75.

Esso ha subito nel tempo una massiccia spoliazione: l'attuale stato di conservazione, mediocre, permette comunque di riconoscere la particolare cura profusa nella lavorazione dei conci, di grandi dimensioni, perfettamente squadri e forniti di elementi di presa o incastro. La sofisticata tecnica isodoma e la presenza del concio dentellato -del tipo troncopiramidale con mensola- ne determinano l'inserimento entro una tipologia architettonica che compare a partire dalle fasi non iniziali del bronzo medio, come dimostrano i materiali rinvenuti nel corso degli scavi di vari monumenti, quali Sa Pattada e Tamulì -Macomer, Iloi 2-Sedilo.

Di notevole interesse, presso la tomba di Iloi 1, è l'edera lastricata: questo raro elemento sarebbe attestato forse anche a Palatu-Birori, almeno in una zona a ridosso del bancone, mentre a S'Arena Fenna 2-Urzulei è stato evidenziato

parte di un battuto di argilla che si ritiene dovesse occupare in origine tutto lo spazio dell'edera stessa.

Lo scavo del 1990. L'intervento presso la tomba 1 è stato preceduto dalle normali operazioni preliminari di diserbo, quadrettatura, documentazione grafica iniziale, quotatura iniziale, definizione delle U.S. emergenti. Tra queste ultime si segnala la presenza di numerosi cumuli di pietre, realizzati in tempi recenti a scopo di bonifica. All'interno e nei pressi di essi furono individuati, rilevati e numerati numerosi conci pertinenti alla struttura monumentale. Lo scavo stratigrafico nel 1990 si è limitato all'asportazione dello strato unifero superficiale nella camera e ai lati di essa, che ha consentito di mettere in luce il peristilite della camera funeraria, realizzato in potenti blocchi di basalto, con faccia superiore piana e orizzontale, che costituiva la base del paramento murario estemo della tomba. L'U.S. conteneva materiali archeologici ceramici e metallici di età protostorica e storica.



Tomba n. 1 di Iloi. Camera con abside.



Tomba n. 1 di Iloi. Particolare della pavimentazione.

La camera. L'indagine di scavo del vano sepolcrale si è svolta nel giugno 1999. Il corridoio tombale si presentava danneggiato da due recenti scassi clandestini nei pressi dell'ingresso e nella parte fondale della camera. In quest'ultimo punto l'intervento era arrivato alla base pavimentale del vano dove un lastrone era stato rimosso e spezzato. La terra di riporto, deposta ai lati della camera, ha restituito solamente alcuni piccoli frammenti in ferro e in ceramica, e alcune schegge d'ossidiana.

L'analisi stratigrafica ha confermato un rimestamento del deposito archeologico. Numerose le pietre informi e i conci, sia di crollo, sia di riempimento intenzionale, accumulate disordinatamente all'interno del vano.

La camera, esposta a SE, al momento dell'intervento si presentava priva dell'originale rivestimento murario. Alcuni conci, perfettamente sagomati nella faccia a vista e nei piani di posa, giacevano all'interno del vano, spezzati mediante l'utilizzo di cunei in ferro di cui resta traccia nei blocchi. Alcuni di essi presentano incavi a sezione

concava interpretabili o come fori di manovra, oppure per l'alloggiamento di grappe (metalliche?) d'unione. Tra i conci del rivestimento interno e i blocchi del paramento murario estemo che attualmente delimitano il vano, si osserva, in alcuni punti, un riempimento di lastre litiche unite e tenute ben salde da una terra molto dura e compatta.

I lastroni del pavimento, di uguale larghezza, ma di differente profondità, si presentano anch'essi perfettamente sagomati e rifiniti. Ai lati di ciascun lastrone e alla distanza regolare di 41 cm dalla faccia interna del paramento estemo, quindi corrispondente allo spessore costituito dai conci di rivestimento e dal riempimento, sono state individuate due tracce-guida costituite da leggerissime riseghe parallele, che corrono longitudinalmente lungo l'intero vano funerario. Lo spazio tra una risega e l'altra costituiva, dunque, la larghezza interna del vano funerario, e lungo tali linee trovavano posto le lastre di rivestimento della camera. In vari punti tali riseghe sono evidenziate da un composto

applicato in rilievo. La stessa formazione si trova nel punto in cui poggiavano in origine le lastre del paramento murario interno, e lungo la connessione tra una lastra e l'altra del pavimento.

La lunghezza originale della camera, ipotizzabile sui 9 m circa, residua oggi di 7,21 m; la larghezza tra una risega e l'altra oscilla tra 1 m e 1,10 m.

Il lato Est. Al gennaio 2001 risale l'intervento dell'area ad Est della camera, parte dell'abside e dell'ala dell'edifizio. Nell'area è stato evidenziato il paramento murario esterno, costituito da pietre ben connesse e unite tra loro in alcuni punti da altre di minori dimensioni. Lo scavo ha restituito solamente rarissimi frammenti ceramici atipici e non classificabili.

Il lato Ovest Scopo dell'indagine condotta lungo il lato esterno Ovest della camera funeraria (Luglio 1999), è stato la messa in luce delle strutture architettoniche della tomba e il ripristino visivo del paramento murario esterno dell'edifizio. Lo scavo ha permesso la messa in luce di un considerevole numero di pietre basaltiche, per lo più informi, di medie e piccole dimensioni e di alcuni frammenti di conci isodomi; nella zona del paramento murario laterale della tomba ha evidenziato la presenza di lastre basaltiche di grandi dimensioni costituenti, con tutta probabilità, il piano basale su cui poggiavano le soprastanti strutture murarie, attualmente mancanti. I materiali recuperati sono costituiti da frammenti ceramici in gran parte atipici e di piccole dimensioni. Tra manufatti ceramici più significativi vi è un frammento di ansa a bastoncino di sezione ellittica con punti impressi. Tra i materiali litici, oltre ad alcune schegge informi di ossidiana e di selce, è stata ritrovata una punta di freccia frollata frammentaria in ossidiana. I manufatti metallici sono rappresentati da un frammento amorfo di ferro e da tre bottoni (?) in bronzo, presumibilmente di epoca moderna.

L'edifizio. Il primo intervento di scavo nell'edifizio fu effettuato nei mesi di settembre e ottobre 2000 in un'area corrispondente alla zona N, contigua alla soglia della camera.

Un accumulo naturale, posteriore all'abbandono del monumento, copre le strutture dello stesso, estendendosi all'edifizio. Il dilavamento naturale e una spoliatura avvenuta in antico spiegherebbero la singolare scarsità dei materiali rinvenuti. Da qui provengono pochi frammenti ceramici tipologicamente rilevanti, che comprendono un frammento con decorazione metopale, scodelle troncoconiche, ciotole basse con carena media, ciotoline con sottile solcatura interna, preliminarmente databili tra il bronzo medio e il bronzo finale.

Asportato questo livello disturbato, a partire dall'area prossima alla soglia semicircolare, si sono evidenziate alcune lastre di sagoma poligonale, di medie dimensioni (cm 55x60, cm 38x18); esse formano un piano leggermente inclinato verso S, secondo il pendio naturale. Negli spazi residui tra le pietre sono inserite, orizzontalmente e verticalmente, piccole zeppe di basalto disposte con cura particolare nella zona più vicina all'ingresso.

Il piano di pietre si estende a buona parte dell'area. Questa struttura, inizialmente interpretata come base o preparazione di un eventuale bancone si estende verso S, configurandosi come un vero e proprio lastricato abbastanza regolare.

Lo scavo dell'edifizio è proseguito nei mesi di dicembre 2000 e aprile-maggio 2001, consentendo di mettere in rilievo i caratteri costitutivi dell'area indagata. In prossimità dell'ala Ovest sono stati rimossi due cumuli di pietre, contenenti anche conci del monumento funerario, relativi presumibilmente ad attività recenti di spietramento. Lo scavo ha messo in luce



Fiori e Piante

di Maria Gavina Porcu

Bouquet da Sposa - Addobbi Matrimoniali - Confezioni per Torte
Composizioni con fiori Secchi o Artificiali
Composizioni Personalizzate

Corso Eleonora, 71 - SEILO (OR)
Tel. 338/7018831 - 0785/86076

un'ulteriore parte del lastricato particolarmente ben conservata presso l'ala Ovest dell'edera, risulta anche in questo settore leggermente inclinata verso il centro dell'area semicircolare ed è caratterizzata da grossi blocchi di basalto, le cui dimensioni decrescono verso l'esterno. La sua solidità è stata solo lievemente intaccata dalle radici, insinuatesi tra le pietre.

Nella zona centrale e occidentale dell'edera è stata messa in luce un'area caratterizzata da pietre e lastre di basalto di piccole dimensioni (misure medie cm 15/20 x 15/20), che sembrava formare un piano di pietre ben connesse, spesso direttamente poggianti sul lastricato. La sua cronologia relativa è suggerita dal suo rapporto stratigrafico con gli elementi di crollo della tomba: fu realizzata quando la camera era scoperta e forse ancora utilizzata, non si esclude, in tempi altomedievali, in analogia con quanto evidenziato nella tomba 2. Quanto alla sua funzione, sembrerebbe ipotizzabile quella di un piano d'uso, una sorta di lastricato di fattura mediocre rispetto a quello dell'età del bronzo, che in parte copre, in parte integra nelle sue lacune il lastricato più antico.

ANGIUS V., 1849, voce "Sedilo" in G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Rè di Sardegna*, voi. XIX, Torino, p. 762.

BITTICHESU C. 1989, *La tomba di Bùsoro a Sedilo e l'architettura funeraria nuragica*, Ricerche archeologiche -I- Sassari.

FADDA M.A., 1999, *Proposte archeologiche*, Archeologia Viva, n. 77, Sett.-ott. 99.

FADDA M.A., 1998, *Nuovi elementi di datazione dell'Età del Bronzo Medio: lo scavo del Nuraghe Talei di Sorgono e della tomba di giganti Sa Pattada di Macomer*. Sardinian and Aegean Chronology, Proceedings of the International Colloquium "Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology" Tufts University, Medford, Massachusetts, March 17-19 1995, pp. 179-193.

MORAVETTI A., 1998, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia, II Marghine-Monumenti Parte prima*, Sardegna Archeologica Studi e Monumenti 5, Sassari pp. 296-297.

MELIS M.G., 1995, *7/oi tomba di giganti 1, Scheda 3*, in Sedilo, I monumenti-Tomo I (a cura di G. Tanda), Sassari, pp. 120-121.

TANDA G., 1976, *Tomba di giganti "B" in località Tamuli (Macomer, Nuoro)*, Nuove Testimonianze Archeologiche della Sardegna Centro-Settentrionale, Sassari, pp. 63-65.

TANDA G., BITTICHESU C., DEPALMAS A., MELIS M.G., 1992, *Aspetti dell'architettura funeraria nuragica nella Sardegna centro-settentrionale: le tombe di giganti con fronte a filari*. Rassegna di Archeologia 10, 1991-92, pp. 776-777.



Tomba n. 1 di Iloi. Particolare selciato davanti all'edera.